

BERSAGLI

C I N E M A

P. M. PASINETTI E LA MANOVELLA DEI RICORDI

di Giancarlo Mancini

Qualche anno fa, durante una Mostra del cinema, Tullio Kezich lamentava il silenzio calato da tempo su personalità così importanti per la nostra cultura cinematografica come Savio e Pasinetti. Ora, accanto all'affresco sull'arcipelago Cecchi-D'Amico scritto dal critico triestino con Alessandra Levante-si, si trova nelle librerie un altro album familiare articolato e pieno di intense sinergie con la cultura primo-novecentesca: **Fate partire le immagini** (Antenore, pp. XXVIII + 109, € 16,00). Tentativo di autobiografia di Pier Maria Pasinetti, rimasto in stato di frammento e curato da Silvana Tamiozzo Goldmann, dove i ricordi sono impresi su una lunga, assolutamente-

non-lineare pellicola, con i sintagmi della Grande guerra a fare da iniziale – tanti anni dopo ancora dirompente – emozione primaria. Specie dopo il «Fatto enorme», Caporetto, che costringe l'eccentrica famiglia a partire da Venezia, rimasta quasi in prima linea dopo lo sfondamento austro-tedesco. Solo il padre, medico ed epidemiologo, resta inchiodato al suo dovere. Aveva visto e studiato da vicino l'ondata di colera divenuta poi presenza centrale in *Morte a Venezia* di Mann. Poi arriverà la letteratura, mestiere e vocazione di una vita vissuta a partire dagli anni quaranta tra l'Italia e Los Angeles, dove Pasinetti insegna Letterature comparate alla UCLA e fonda, con Carlo Golino e Lowry Nelson, la prestigiosa rivista «Italian Quarterly». Molti sono gli incontri rievocati, a volte anche folgoranti, di scrittori e divinità della pagina tra cui il Vate, conosciuto attraverso un imperdibile aneddoto paterno in cui figura rapito dal profilo di una bellissima amante le sussurra: «Che bell'orecchio avete. Vi chiamerò Panica». O l'altro divo dell'epoca, Filippo Tommaso Marinetti, visto alla Fenice in pelliccia, contento anche se insoddisfatto per

l'accoglienza poco «battagliera» alla prima della *Simultanina*. A tornare alla memoria sono le immagini, per ogni svolta d'angolo occorre «girare la manovella dei ricordi». Il cinema è una passione presto condivisa con il fratello Francesco, precoce e acutissimo critico, autore, nel '39, della prima *Storia* pubblicata in Italia. E oltre ai tanti romanzi, praticamente introvabili oggi, va certamente ricordato anche il lavoro di soggetto e sceneggiatore, con Francesco per *Il canale degli angeli* (1934) e con Antonioni per *La signora senza camelie* (1955). C'è nel libro una continua apertura verso prospettive originali, inaspettabili. Fuori da qualunque timore disciplinare è la felicità di fare incontri avventurosi, di viaggiare in lungo e in largo in un'Europa, siamo negli anni trenta, già tremendamente irrigidita dalle rivendicazioni territoriali naziste. Proprio a Venezia, nel '34, si svolge il primo incontro tra Hitler e Mussolini. L'incontro va tutt'altro che bene, ricorda Pasinetti. Ma presto sarebbe venuto il tempo delle «falegne impazzite», per dirla con quel Montale di cui già nel '25 aveva acquistato la prima edizione di *Ossi di seppia*.

